

STORIA&STORIE

«I giovani sotto il fascismo» - Verso la mostra a Palazzo Martinengo

QUANDO BRESCIA FU «OCCUPATA» DALLA MARCIA DELLA GIOVINEZZA

A guerra iniziata 80 anni fa una colonna di 24mila giovani fascisti sfilò nel Nord sfidando i vertici militari

Elena Pala

Ottant'anni fa - era la fine d'agosto del 1940 - quattrocentoventi chilometri di strada si spalancano davanti a ventiquattromila giovani fascisti volontari. Quattrocentoventi chilometri snodati tra Piemonte, Lombardia e Veneto, subito battezzati «La Marcia della Giovinezza». Sono trascorsi pochi mesi dalla dichiarazione dell'entrata in guerra dell'Italia, annunciata il 10 giugno da Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia. Una dichiarazione che spinge molti giovani, cresciuti a libro e moschetto, a chiedere di partire volontari per il fronte. Né l'esercito né la Milizia, però, li vogliono reclutare. Sono giovanissimi: sono i nati del 1922, 1923, 1924 e persino del 1925, ben presto raggruppati in 24 battaglioni. Fanno proprio il motto mussoliniano «me ne frego». «Testa sullo zaino», si avventurano in marcia per le vie del Nord Italia arruolando al loro passaggio altre nuove leve.

I partecipanti arrivarono dapprima a Orzinuovi e poi giunsero in città l'8 settembre

Da oltre l'Oglio. Nel Bresciano arrivano il 7 di settembre. E Orzinuovi ad accoglierli alle porte dell'abitato, al di qua del ponte sull'Oglio dove il fiume separa le province di Brescia e di Cremona. La «balda» colonna, proveniente da Soncino, è accolta dalle autorità locali e dalla popolazione tra bandierine, scritte, fiori e applausi. Procedo con «ritmico passo» e portamento «perfettamente inquadrate», si legge nella stampa organica del regime. Si accuartierano per la notte in più punti del paese: presso l'asilo, alla cascina Moglia, all'oratorio maschile, infine presso le scuole elementari. All'alba del giorno seguente i battaglioni riprendono la marcia verso la città. Numerosi i giovanissimi bresciani che si aggregano. Spicca Giovanni Scaroni di Virle, alfero appena quattordicenne. Diversi sono i bresciani anche tra i comandanti: sono «uomini orgogliosi di guidare dei ragazzi», che «non nascondono la gioia che dà loro la tappa bresciana». Il percorso ufficiale prevede il passaggio per via Dalmazia, via Zara, piazzale Roma (oggi piazza Repubblica), corso Vittorio Emanuele, corso Palestro, infine corso Zanardelli. Centinaia sono i manifesti predispo-

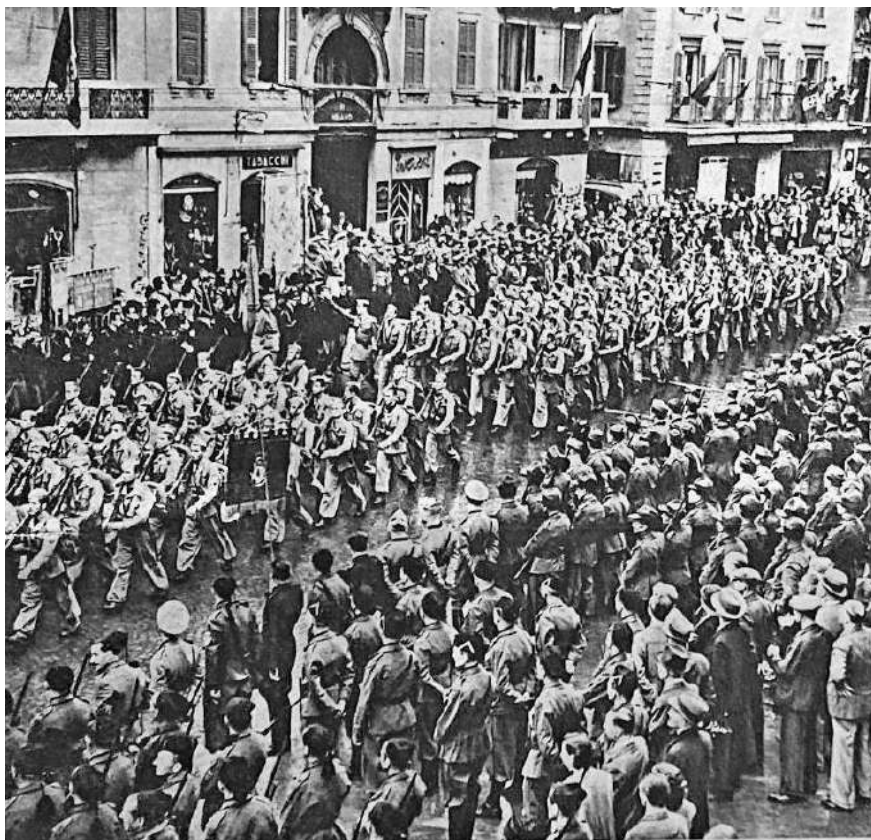
sti dall'amministrazione comunale a porgere il benvenuto della cittadinanza ai volontari della Gioventù del littorio.

Applausi e bandiere. L'arrivo è un trionfo. Bandiere a tutte le finestre. Drappi e larghe strisce tricolori sulle porte delle case e dei negozi. Labari e insegne pendenti dai balconi. Pennoni recanti larghe iscrizioni di benvenuto e cartelle con le «fatidiche» frasi del duce. La popolazione è colpita da «quel fluire di adolescenza pronta al combattimento». Si accampano in Castello, all'Istituto sordo-muti, alle scuole di via Manara, via Villa Glori e ai complessi scolastici Battisti e Corridoni, nonché all'asilo Principessa di Piemonte.

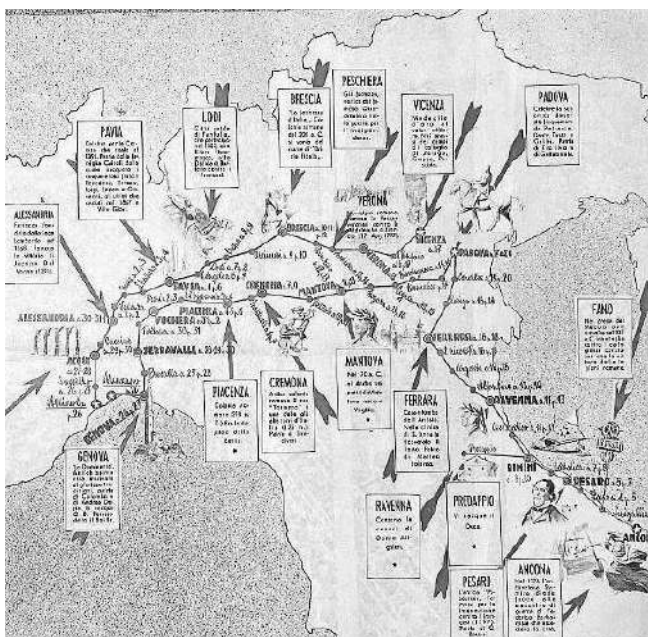
Ai «legionari adolescenti» dette, enti e privati cittadini offrono sigarette, vino, birra, dolci, bibite e cartoline. Arriva a Brescia anche il Capo di Stato maggiore della milizia Achille Starace a rendere loro onore. La compagnia «Brescia» è accolta alla sede cittadina della Federazione dei fasci. Dopo i discorsi ufficiali sono distribuiti vari doni a ciascuno dei giovani presenti: una busta contenente 25 lire, una medaglia coniate per l'occasione «recante la Leonessa, il motto "Vincere" e la riproduzione della Vittoria», alcune cartoline propagandistiche con le parole e la musica del coro dei combattenti «Som amo che». Agli ufficiali sono donati pugnali e pistole dell'armeria Basilio Gnutti.

Entusiasmo e delusione. Conclusa la serata, si presentano al federale dei ragazzi di Brescia e delle frazioni non ancora quindicenni che «impiorano l'arruolamento: il passaggio dei camerati inquadrati ha riacceso ovunque la fiaccola del volontarismo - conclude il cronista del tempo - e i battaglioni che riprenderanno la Marcia della giovinezza nasconderanno reclute nuovissime della nostra terra». La colonna riparte l'11 settembre alla volta di Desenzano per poi proseguire nel Veneto.

E Padova la tappa finale, raggiunta il 10 ottobre. Presenza Mussolini, da cui i giovani, passati in rassegna, si aspettano il «permesso» di andare al fronte. Li attende invece una doccia fredda: «I ragazzi volontari - è l'intimidazione dei loro superiori - facciamo un tesoro dell'esperienza vissuta a fianco dei fratelli maggiori, per essere pronti, un domani, ad essere veri soldati». Vengono messi in congedo e non resta loro che fare ritorno a casa. //



Parata su corso Zanardelli. Il passaggio a Brescia dei giovani fascisti che attraversarono la provincia // FOTO CENTRO STUDI RSI SALÒ FONDO MV



Le tappe della colonna. Una mappa dell'epoca con le città toccate dalla marcia // CENTRO STUDI RSI SALÒ FONDO M.V.

LA MOSTRA DAL 2 OTTOBRE

Il progetto. Sarà inaugurata il 2 ottobre alle ore 18 presso Palazzo Martinengo (via dei Musei, 30) la mostra «I giovani sotto il fascismo». Il progetto educativo di un dittatore», la mostra curata da Roberto Chiarini ed Elena Pala ed organizzata dal Centro Studi Rsi di Salò con il sostegno di vari enti ed istituzioni pubbliche e private, all'interno del «Sei al Martinengo». La mostra si rivolge ad un pubblico vasto e, in particolare, ai giovani.

Un servizio per le scuole. Sarà infatti attivato un pacchetto di iniziative - «Studenti in mostra» - rivolto a insegnanti e studenti con attività sia presso Palazzo Martinengo sia on line (per info: <https://www.giovanisottoilfascismo.it/per-le-scuole-2020-2021/>). Il progetto ha visto il coinvolgimento tanto di storici nazionali (specie per il catalogo edito da La Compagnia della Stampa) che di vari giovani professionisti quali Filippo La Duca (progetto grafico), Marco Cremonini (videomaker), Stefano Bellagente (fotografo), Luca Sabbadini (web).